**VI° Incontro - 03 05 2017**

**PAROLA DI DIO E LITURGIA**

**1-LaBibbia il “Best-seller” dell’umanità,**il libro per eccellenza, e non solo per noi cristiani.

Nella Bibbia scopriamo il linguaggio di Dio per noi uomini di oggi.

Al di là della scorza grinzosa dei personaggi , dei luoghi , delle figure e del linguaggio ... vi scopriamo un mondo sommerso , ma vivo: quello di ogni uomo, il nostro. Scopriamo che il nostro Dio è impastato “nella nostra storia”, con la nostra umanità e che vuole entrare in dialogo con noi .

La Bibbia è libro umano e divino insieme:

* **libro divino**: l’iniziativa è di Dio, il messaggio ispirato viene da Dio, vivificato continuamente dallo Spirito;
* **libro umano** : perché scritto dall’uomo, con il proprio stile di linguaggio e perché è destinato all’uomo.

**2-Dati e curiosità sul libro della Bibbia**

**a -** Cronologia della formazione biblica : X secoli di formazione : 1000 anni di storia !

**b -** È una biblioteca di 73 libri: 46 dell’AT e 27 del NT.

**c-** Diffusione della Bibbia: nel 1976 5 milioni, nel 1991 16 milioni, nell’Anno Santo del 2000 633 milioni di copie, tradotte in 2261 lingue, nel 2015 diffuse 34 milioni, tradotte in 2935 lingue, su 3965, ma nel mondo, oggi, se ne contano 6900 lingue.

**-** Nuovo Testamento 1976: 6 milioni; 1991: 15 milioni.

**-** Estratti 1976 : 122 milioni; 1991: 567 milioni

**d-** traduzioni della Bibbia nelle varie lingue: nel 1800: 72; nel 1976: 1500/2000; nel 1991: 1946/2000.

**3.- Parola di Dio e voce per l’uomo.** Il materiale biblico e patristico è messo nelle nostre mani perché diventi mezzo di preghiera. L’antichità cristiana conosceva il segreto per stabilire un dialogo orante a partire dalla Parola. Noi, nonostante i progressi dell’esegesi, rischiamo di smarrire l’essenziale.

Ecco *le intuizioni di fede con cui i Padri accostavano la Parola,* che *si trasformi in divino colloquio.*

- Alla base sta una concezione della Bibbia, che può essere ricondotta a questi principi-base:

**a – e’ un libro divino:** realtà trascendente che viene dall’alto, anche se i termini con cui si esprime appartengono al nostro linguaggio. “Si beve alla fonte della conoscenza divina”, dice **Ruperto di Deutz**. E un Cisterciense parla delle “lettere venute dal cielo”. La pagina biblica va collocata ben in alto, al di sopra dei poveri frutti dell’ingegno umano.

**b – e’ un libro vivente,** perché animato dallo Spirito. Seguendo il filone patristico riscoprire l’attualità permanente dell’”ispirazione”. Concezioni più recenti lo vedevano come un fatto che appartiene al passato: un influsso divino sugli agiografi, conclusosi quando il messaggio fu consegnato in iscritto, dando origine al testo “ispirato” (da qui il participio passato).

Questo influsso, invece, permane sempre attuale: lo strumento di questa azione divina non è più l’agiografo, ma *la Parola stessa* che ci è posta tra le mani, e mediante la quale lo Spirito ci investe: “Spiritus tangit animum legentis”, scrive **S. Gregorio Magno**.

Non posso dunque mettermi davanti a quella Parola in attitudine di spettatore. Non è solo l’incontro con una “scrittura”: ma è l’incontro col Dio vivente che mi interpella. E vuole da me, ora, una risposta. Se propone una verità , vuole un’adesione di fede. Se presenta un appello morale, impegna la mia vita.

**c – e’ un mistero inesauribile.** Ha strappato dal cuore di **Agostino** il grido: “Mira profunditas eloquiorum tuorum … mira profunditas, Deus meus, mira profunditas”. **Origene** aveva l’impressione di imbarcarsi su una fragile imbarcazione in un oceano sconfinato. Nell’antichità si parlava di un “peso immenso di misteri”: le sue dimensioni sono commisurate su quelle del Mistero di Cristo che vi si esprime.

Una lettura così assidua e costante genera la ***familiarità.*** Ma non è questo il risultato di una prima lettura. Non ci si può avventurare nella Bibbia da turisti. Bisogna diventare gli abitanti del paese: tornare sui propri passi, sapersi fermare in contemplazione davanti ad ogni angolo per esplorarlo a fondo. Allora questo paese ci rivela l’incanto dei suoi recessi. Così capita anche per certe musiche classiche: se ne colgono le segrete armonie, se ne scopre il linguaggio, se ne captano i motivi dominanti solo dopo un ripetuto ascolto.

La familiarità produce poi la ***perfetta sintonia***. La Parola di Dio plasma le pieghe più profonde dell’anima, entra a far parte del nostro mondo interiore. Se ne fa l’esperienza. E il suo eterno messaggio, filtrato così attraverso la nostra sensibilità religiosa, acquista un sapore di attualità.

**d – e’ parola viva solo nella chiesa.** Nel momento in cui riscopriamo il ruolo insostituibile della Parola, vigiliamo perché non si ripeta l’errore che ha minato alle basi la Riforma. Essa ha fatto appello alla Bibbia, sbarazzandosi di tutto ciò che è necessario per conservarla viva.

L’organo che ci restituisce vivente la Parola è la Chiesa. La Chiesa è dotata di una specie di “*memoria* *vivente*”, che la mantiene in contatto vitale con le realtà della scrittura. Si tratta di un istinto divino: “Ha con sé l’afflato e lo spirito del suo Sposo e Dio”. Bernardo nel testo citato da **IG** **(n.164).**

C’è una specie di istinto ecclesiale che percepisce, per continuità vitale, il senso autentico della Parola. Già l’ebraismo aveva un senso molto vivo di questa interpretazione dei testi a mezzo della tradizione. **Il “Talmud” e la “Mischna”** ne sono l’espressione: non è esegesi scientifica, ma, per una sorta di affinità, è più penetrante di qualsiasi tecnica filologica. E i Padri non concepiscono la bibbia fuori della Chiesa.

Fuori dallo Spirito, che vive nella coscienza attuale della Chiesa, la Bibbia è soltanto lettera che uccide. Senza la presenza di Cristo, la Parola si riduce a un puro documento di storia. Ora la Chiesa ha il privilegio di questa presenza, perché si identifica con Cristo: ne è la continuazione.

**e – Cristo la riempie da un capo all’altro.** Siamo qui di fronte all’intuizione centrale di tutta l’antichità che, al seguito di san Paolo, ha visto nell’Antico Testamento *una pedagogia* che conduce al Cristo, *una storia* che trova in Lui la sua peripezia decisiva*, una Parola* che si condensa in Lui diventando persona, *una rivelazione* che attinge in lui la sua ricchezza definitiva.

**4.- Una celebrazione viva.** Tali possibilità rispondono al bisogno, oggi molto sentito, di rendere viva ogni celebrazione, di attualizzare la preghiera per evitare che si sclerotizzi. Siamo diventati molto esigenti in fatto di autenticità di preghiera: vogliamo che zampilli fresca dal nostro cuore, che sgorghi quasi dalle nostre concrete situazioni vitali.

In ultima analisi è in gioco qui il grande problema del ***rapporto tra preghiera e vita*.** E bisogna dire che esso si pone ad un tempo in termini di continuità e di rottura. Il paradosso è solo il segno di quel carattere “bipolare” che caratterizza ogni realtà cristiana.

**a –** ***Continuità*** anzitutto. Sarebbe troppo artificiale una preghiera che non fosse profondamente segnata dalla nostra vicenda quotidiana. Non siamo forse chiamati a fare della vita una preghiera e della preghiera una vita? Questo spinge istintivamente a mettere in atto alcuni mezzi, per es.: una guida che, con richiami sobri e intelligenti, inquadri la liturgia nella vita concreta della comunità; una libera inventiva che trovi spazio soprattutto nell’omelia e nelle preghiere di intercessione; inoltre la possibilità di scegliere gli elementi in funzione delle vicende del mondo, dei problemi ecclesiali di attualità, delle esperienze o dei fatti che interpellano la comunità locale. Tutte queste possibilità sono offerte, e vanno utilizzate con equilibrio, superando un fissismo rubricistico che appartiene ormai al passato.

**b –** Il problema si pone anche in termini di ***rottura***. E’ un incontro col Dio tre volte Santo. Bisogna togliersi i sandali come Mosè per entrare in questa area del divino. Ne nasce il “senso del sacro” che segna tutto della sua impronta: non si tratta di cadere in un *ieratismo* fuori del tempo ed estraneo alla vita.

Si tratta solo di comprendere che “Dio è Dio e l’uomo è uomo” per riprendere una sublime tautologia di **K. Barth.** Che le realtà di fede esigono di incarnarsi nella vita, ma non nascono dalla vita, vengono dall’alto. Che il Mistero è una realtà immensamente più grande di noi, che ci supera da ogni parte. Che i limiti di spazio e di tempo (il nostro “qui” e il nostro “ora”) non chiudono nei loro limiti la realtà celebrata: essa si collega ai due poli estremi del tempo, la innocenza delle origini e la gloria finale, e ripercuote i suoi effetti su tutto il cosmo; coinvolge tutta la Chiesa, quella di sempre e di dovunque.

Si tratta di comprendere che questo momento di preghiera, se è legato all’avvenimento di oggi, si protende però verso le realtà ultime: che la fede che lo anima è attesa e anticipazione della “visione”.

Per essere autentica ***l’attualità liturgica*** deve sentirsi polarizzata ad un tempo verso i “*magnalia Dei*” del passato, e il “*ritorno di Cristo*” che affrettiamo col desiderio.

**5- Liturgia della Parola: “il dialogo che ci salva”**

* ***Dio ci parla!***

- Il Signore ci convoca in assemblea per parlarci.

Dio rivolge la Sua Parola a noi, popolo di convocati: accogliamola nel nostro cuore.

- L’Eucaristia è un unico atto di culto: si accoglie la Parola e si partecipa al Mistero.

- Tutta la Storia della Salvezza trova, nella Liturgia della Parola, la sua espressione, facendo emergere il

primato di Dio che chiama.

- Attorno all’altare c’è un popolo in ascolto del suo Dio che qui-ora ci parla. Nella Liturgia della Parola è

Cristo che continua ad annunciare la Sua Parola. Nel Suo Vangelo è il Risorto presente che parla.

- Quindi ci affidiamo al Vangelo come a Cristo: non è solo una Parola che Lui ci dice ma ci si dona come

forza di salvezza.

* ***Importanza della Liturgia della Parola.***

**a -** La Chiesa nasce dall’annuncio del Vangelo e ad esso si alimenta. Il Vangelo accolto è l’atto costitutivo

della Chiesa, che è la Comunità di coloro che ascoltano e accolgono la Sua Parola .

**b -** La Chiesa esiste per evangelizzare. La Parola è la sua vocazione, la sua identità, il suo scopo, il suo

tesoro, la sua grazia !

**c -** L’Annuncio, che si realizza nella Liturgia della Parola, è culmine e fonte di tutta la predicazione. E’ qui

che l’annuncio realizza in pienezza il passaggio del Signore in mezzo al Suo Popolo.

* L’***o m e l i a*** spezza il pane della Parola alla Comunità dei Battezzati, difficilmente raggiungibile con altre iniziative .

**-** *Attualizza* il Messaggio biblico, secondo la celebrazione e le necessità di chi ascolta.

*- Conduce* a partecipare attivamente all’Eucaristia o ai Sacramenti, dove l’annuncio si muta in evento, per

avere la forza di esprimersi nella vita.

* ***L’Eucaristia educa al dialogo.***

E il dialogo è proprio lo stile della Liturgia della Parola. A Dio, infatti, che ci ha parlato, noi rispondiamo con:

***Salmo responsoriale e l’alleluia:*** solo Dio parla bene a Dio. *Cfr Maria nel Magnifica.*

***- Il Credo*** è: il *“si” della totale adesione* alla Parola ascoltata e accolta, *rinnova e rilancia* le Promesse Battesimali, *ci fa entrare in comunione* di fede con Dio. La chiesa confessa la sua fede, esprime la volontà di “conformare” la propria vita a ciò che crede, realizza l’obbedienza della fede, si impegna nella missione con ogni forza e disponibilità.

***- Preghiera universale o dei fedeli:*** qui il *“popolo* *sacerdotale”* prega per tutti gli uomini.

**.** Pregare gli uni per gli altri è la più alta carità possibile: ed è essenziale per la vita della Comunità.

**.** La preghiera dei fedeli deve avere queste caratteristiche: traduca in preghiera la Parola ascoltata, sia attenta alle necessità locali, sia aperta alla Chiesa Universale, sia aperta al mondo intero.

**.** La preghiera universale ci educa a superare il nostro egoismo. Nella preghiera: “dimenticarsi per pensare a tutti!”

* ***Il dialogo che si compie nella celebrazione, si esprima e si prolunghi, in tutta la vita.***

*Dalla Parola ascoltata e accolta alla Parola vissuta.*

\* La Chiesa, nel dialogo iniziato con Dio, impara a dialogare con il mondo.

\* Le caratteristiche di questo dialogo sono: la gratuità, l’accoglienza, l’apertura universale, il rispetto per

ogni uomo, in vista di radunare il popolo di Dio attorno a Gesù.

\* La responsabilità della Chiesa prolunga così la missione profetica del Cristo, perché sia sempre più condivisa da tutti, anche a livello celebrativo.

**- Suggerimenti Pastorali**

1. Il libro della Parola sia portato, processionalmente, nella processione d’ingresso e deposto sopra la mensa.
2. Il Libro, all’inizio della Liturgia della Parola, sia prelevato dalla mensa e portato processionalmente all’ambone, da qui, la Parola proclamata, sia donata all’assemblea.
3. Al termine della proclamazione del Vangelo, dopo che l’assemblea ha risposto “lode a Te, o Cristo”, si canti un’acclamazione per esprimere la fede nella Parola proclamata.

**- Suggerimenti per il Lettore**

1. Il Lettore comunica anche con la sua persona: veste appropriata, da un posto visibile per essere udito e visto da tutti. Evitare gesti e movimenti non naturali, come quelli trasandati, banali e precipitosi .
2. Il Lettore non legge ma *proclama* la Parola di Dio.

Prima di iniziare la proclamazione aspetta che l’Assemblea sia seduta e raccolta in religioso silenzio. Evita il tono freddo, monotono e piatto. Proclama con voce calma, sicura e distinta . Si posiziona in modo giusto davanti al microfono.

1. Il Lettore vive secondo la Parola che proclama. Evita l’improvvisazione: si prepara tecnicamente e, soprattutto, spiritualmente. Per questo ha bisogno di meditazione, di preghiera.

**- Condivisione**

*- La Liturgia della* Parola è soprattutto una preghiera incentrata sull’ascolto.

\* La nostra Assemblea è “assemblea in ascolto”? Quali mezzi mette in atto perché si crei una Comunità in ascolto ? Nella nostra Comunità ci sono momenti di incontro per meditare la Parola di Dio e confrontarvi i problemi d’oggi? Questi momenti come sono accolti e valorizzati? Nascono, da qui, maggiori possibilità di coinvolgimento per rendere più viva la Celebrazione Eucaristica? Nella vita quotidiana siamo uomini/donne dell’ascolto e del dialogo? Cosa suggerire perché ciò accada?

**6 –La Parola di Dio nella liturgia**

Nell’Eucaristia, per opera dello Spirito, la Scrittura diventa Parola viva e vivificante. **(*Ne* 8,1ss; *Lc* 4, 16-21).**

* **La Parola,** nella Celebrazione, **si fa potenza di Dio,** *forza* **creativa** *e* **salvifica** **(*1Ts* 2,13).**

**a) - come segno sacramentale:**

\* Gesù stesso, nella Parola celebrata, si fa presente e parla a noi, Sua Chiesa: “è Lui che parla quando nella

Chiesa si leggono le Scritture” (**SC7).**

\* la Parola proclamata è efficace: nella Celebrazione si rende presente ora tutta la Storia della Salvezza,

pienamente, con tutta la sua freschezza iniziale.

**b) - come segno profetico:** nella Celebrazione, la Parola annuncia e rivela, alla comunità ecclesiale che ascolta, quanto si realizza nell’azione sacramentale.

*La Parola, segno sacramentale, efficace e profetico, esprime tutta la novità della celebrazione cristiana!*

**c) Noi, i figli del Vangelo, grazie alla Liturgia.**

\* ascoltando la Parola possiamo dire veramente: “oggi questa Parola si compie” in noi,

\* è nella Parola celebrata che Cristo si fa presente: Egli realizza per noi, ora, le promesse dell’AT. **(*Lc* 4,16-21; 24,15-35.44-49)**

* **“La celebrazione,** fondamentalmente**, poggia tutta sulla Parola di Dio e da essa prende forza”.**

**\* La Parola di Dio, nella Celebrazione liturgica,** è, *per noi*, proclamata, spiegata e attualizzata, e, celebrandola, *entriamo* nel mistero stesso della Parola: ove il Cristo Risorto si fa presente, ove il Risorto è vivo ed efficace, ove il Cristo realizza quanto la Parola annuncia!

**\* “La Celebrazione è** lo spazio privilegiato **per la comprensione della** **Parola” (*Lc* 24,13ss).**

La Parola, nell’Eucaristica, è il luogo in cui **Cristo** ci si svela e ci si dona, ci sceglie e ci accoglie, ci prende e ci afferra, ci raggiunge e ci conquista,

* **E’ nella Liturgia che la Parola *“si compie”*!** È il miracolo che si ottiene grazieall’**epiclesi.**

***L’Epiclesi*** *è l’unanime e concorde invocazione allo Spirito,* fatta dalla Chiesa in preghiera, certa sempre di essere ascoltata, in forza della promessa che Gesù le ha fatto. **(*Mt* 18,19; *Lc* 11,13).**

**Lo Spirito Santo**, invocato dalla Comunità in preghiera, ci aiuta a riconoscere il Corpo del Signore, nel pane e nel vino, ci aiuta a riconoscere la Parola di Dio nella Scrittura annunciata.

Questo è quanto ci insegnano i primi cristiani, i Padri della Chiesa e lo stesso S. Francesco.

**\* La Parola, pronunciata da Gesù nella Liturgia,**  **opera e realizza** la Salvezza del Ministero di Cristo, **prosegue, nella Chiesa, la Sua attività e fecondità.**

***\* Il Corpo del Cristo Risorto è, dalla Chiesa:***  diffuso, comunicato, prolungato nel tempo e nello spazio,

proprio *quando viene proclamata la Parola*, *soprattutto nell’ Eucaristica.*

* **L’espressione liturgica*“in quel tempo”,*** diventa, per la dinamica celebrativa, ***“in questo tempo”,***  cioè “l’oggi di Dio!”, “l’adesso di Dio”, “l’Ora di Dio” per noi, qui, che siamo la Chiesa in preghiera!

**\* L’assemblea liturgica**, dunque, è molto di più che la semplice manifestazione dell’unità del popolo di Dio, **essa è** il Sacramento visibile, efficace, della Parola di Dio!

**Sant’Agostino** ricorda: l’Assemblea Liturgica è il sacramento di Cristo, fatto per noi Parola di Dio, Corpo del Risorto.

\* Questa Parola, da ascoltare e accogliere, proprio in forza della Celebrazione, acquista un senso nuovo, più forte e più vero: *qui*, infatti, *la Parola si fa efficace:* *dice quanto fa e fa quanto dice!*

* **La proclamazione della Parola**, nella liturgia, ha il primato assoluto su qualsiasi forma di lettura.

\* **La Liturgia, con la Parola,** crea il rapporto con le meraviglie che Dio compie nella Storia della Salvezza.

\* La Liturgia rende presenti le meraviglie di Dio, qui, ora, per noi, attraverso la forza vivificante dello Spirito.

\* Gli stessi avvenimenti della Storia di Salvezza, annunciati dalla Parola e resi presenti nella Liturgia, proprio perché vivificati dallo Spirito, ci coinvolgono, creando così la nostra identità cristiana di Popolo di Dio.

**\*** Entrando nel Mistero della Celebrazione, cerchiamo nella Parola quella luce che ci illumina.

\* Cristo, cuore della *Celebrazione* e della *Parola*, *l’una e l’altra,*  *rendono vivo ed attuale* il Mistero di Cristo

e *lo perpetuano* ciascuna a sua modo.

**\*** La “**lectio**”, lettura orante della Parola di Dio, *prepara o prolunga quanto realizza la Celebrazione liturgica.* E’ così che, la Liturgia, ogni giorno di più, **si fa vita!**

“Partecipando *piamente*, *attivamente* e *coscientemente* alle Celebrazioni”, riusciremo ad accogliere la Parola, come Parola di Dio, quale essa è veramente.

La Parola di Dio è al centro della nostre Celebrazioni? Come rendere più viva e partecipata la Liturgia della Parola? *Quali canti o riti* ce la rendono più viva? *Come lasciarci illuminare* dalla Parola?

*Come accostare la nostra vita* alla Parola?